



## Zeman: «Balbo fuori per scelta tecnica»

Il presidente romanista Sensi è arrabbiato con l'arbitro Cesari: «La squadra è andata bene, ma se poi ti tagliano un piede...». Non gradita l'espulsione di Aldair, ma non solo: il clan giallorosso censura i calciatori subiti da Totti e l'espulsione «irparatrice» di Belotti, al 97'. Ma il caso della domenica è stato il cambio Balbo-Delvecchio. A sorpresa, Balbo: «Sono stato sostituito per scelta tecnica. Il mio pensiero?

Scusate, ma preferisco correre da mio figlio Federico. Il risultato? Occasione sprecata». Il punto di vista di Zeman: «Ho inserito Delvecchio al posto di Balbo perché avevo bisogno di maggior movimento in attacco. La sostituzione di Vagner? Era preventivata. Vagner non ha ancora i 90 minuti nelle gambe. L'arbitro? Non mi è piaciuto. Il Vicenza ha giocato bene e Zauli ci ha creato diversi problemi. Difesa in difficoltà? Sul gol di Luiso hanno dormito in tanti». L'ex-Maini, ora al Milan: «Ho la Roma nel cuore, ma con questo presidente non posso tornare».

## Guidolin «Risultato giusto, grande Roma»

Il Vicenza si accontenta. Nessun rammarico, anche se i veneti hanno giocato un tempo con l'uomo in più. Dice Guidolin: «Per un quarto d'ora abbiamo provato a vincere, poi abbiamo sofferto. Ma era normale, la Roma ha mantenuto la difesa a tre ed ha continuato ad attaccare. È una grande squadra e negli ultimi minuti ho temuto il peggio. Pareggio buono e meritato». Dello stesso parere il

capitano Di Carlo: «Abbiamo provato a vincere, ma la Roma ci ha fatto subito cambiare idea. Succede che la squadra che rimane in 10 ci metta maggior carica. Abbiamo atteso l'attimo per il contropiede buono, ma non è venuto». Oltre che per la bella prova, Zauli ha un motivo in più per essere soddisfatto: «Sono romanista da sempre, ho una parentela tutta romana, fare bella figura all'Olimpico è il massimo». Ambrosetti dedica il gol all'ex vicentino Maini: «È un mio amico e oggi (ieri, ndr) era in tribuna».



Abel Balbo contro il portiere del Vicenza

Giuseppe Calzuola/Ap

## Calcio violento 200 tifosi del Como «assedati»

Ancora violenza intorno ai campi della serie C. Ieri «protagonista» del pomeriggio da dimenticare è stata Livorno dove si sono visti tafferugli e in diversi sono finiti all'ospedale. Duecento, dei circa cinquecento tifosi lariani andati in trasferta nella città toscana, sono rimasti «assedati» per qualche ora dentro lo stadio labronico (dove il Como ha nettamente perduto con il punteggio di 2 a 0) da alcune centinaia di supporter della squadra locale. La polizia ha dovuto attendere dei rinforzi per consentire ai lombardi di uscire e ripartire con il loro pulmann. L'«assedio» è stata la risposta - secondo la ricostruzione della questura - dei tifosi livornesi ai vari atti di teppismo compiuti dai lariani prima dell'inizio dell'incontro, in particolare il danneggiamento di una piccola palestra nello stadio. Al termine della partita, vi sono stati violenti scontri fra le due tifoserie, lanci di fumogeni (uno addirittura dentro un autobus degli ospiti e un altro finito contro la biglietteria dello stadio livornese), l'incendio di cassonetti dei rifiuti, alcune scazzottate. Nei tafferugli, secondo un primo calcolo, hanno riportato ferite e contusioni leggere una decina di persone, fra cui due carabinieri e alcuni agenti, oltre a tifosi. La polizia ha già identificato tutti i lariani rimasti chiusi dentro lo stadio ne ha valutato la posizione prima di scortarli verso pullman e auto private.

Gol e spettacolo nel primo tempo. L'espulsione di Aldair condiziona la ripresa. Caso Balbo

# Roma e Vicenza tutto troppo presto

ROMA. Nel primo tempo gol, spettacolo e festival brasiliano, nella ripresa espulsioni, errori, calcoli, furbizie, per novanta minuti tanti falli, cinquantuno in tutto: questo è stato il film di Roma-Vicenza. Il risultato è giusto, non si discute: anche ai punti, con la formula della boxe, sarebbe finita pari. Gol telecomandati: il primo dopo appena cinquantattro secondi firmato da Luiso, il pareggio di Balbo su schema di calcio di punizione al 27', il raddoppio raffinato di Paulo Sergio al 44', il siluro di Ambrosetti al 47'. Infine, nell'immediato dopo-partita, un caso-Balbo che farà discutere: mister Tango è stato sostituito dopo mezza gara per decisione tecnica.

Balbo è il capitano della Roma. È l'uomo dei gol (con quello siglato ieri, siamo a quota 104 in Italia e 8 nel attuale campionato). L'italo-argentino non ha gradito, ma ha espresso la sua insoddisfazione con classe. Parole lievi, una gran voglia di raggiungere la moglie e il figliolotto Federico, nato venerdì scorso. Balbo in settimana chiederà spiegazioni al boemo. Può trattarsi di un episodio oppure del primo atto di uno scollamento. I gol hanno finora mascherato una certa estraneità di Balbo al gioco zemaniano, ma il cambio tecnico e le motivazioni («avevo bisogno di un giocatore più mobile») possono aprire, di fatto, la crisi nei rapporti tra il bomber della Roma e l'allenatore.

Intanto, ecco questo pareggio che non fa la felicità delle due squadre. È più delusa la Roma: perché ha racimolato solo un punto nel giorno in cui Inter, Juve e Parma hanno frenato, perché si sente penalizzata dalle decisioni dell'arbitro Cesari, perché l'espulsione di Aldair costringerà Zeman a correggere la difesa in vista della partita con il Parma. Il Vicenza, che ha giocato in superiorità numerica per 37 minuti, ad un certo punto aveva creduto di poter puntare al colpaccio. In quello spicchio di partita sono però emersi il carattere e la parte migliore delle teorie zemaniane. In dieci contro undici, la Roma ha cercato ugualmente la vittoria, costringendo il Vicenza ad arretrare. I veneti hanno chiuso in affanno, Guidolin è stato

più realista del re e ha infilato nella partita prima un centrocampista (Baronio), poi un difensore Méndez. Zeman, intanto, se la godeva. Dopo l'uscita dal campo di Aldair per fallo da ultimo uomo su Schenardi, ha modellato una Roma versione 3-3-3, in apparenza troppo spregiudicata, ma invece azzeccata: negli ultimi dieci minuti di gara, la Roma ha sfiorato il tris. Brivio ha parato un tiro maligno di Di Francesco al 36', poi in due occasioni Totti ha intravisto il gol (tiro con effetto a rientrare al 38' e zuccata al 43').

Protagonista, per un tempo, Zauli. Si chiama Lamberto, è nato a Roma il 19 luglio 1971, ha costruito la sua carriera in Emilia-Romagna, giocando nel Modena, nella Centese, nel Crevalcore, nel Ravenna. Quattro mesi fa è sbarcato a Vicenza ed ha potuto esibirsi in serie A. Si è fatto notare in una serata polacca, contro il Legia Varsavia, si è fatto male, è tornato, ieri è stato l'asso della manica di Guidolin. Ha pennellato al cinquantatremesimo secondo di partita il cross che ha permesso a Luiso di uccellare Konsel, poi, facendo il pendolo tra il centrocampo e l'attacco, ha infastidito assai la Roma. Buon controllo di palla, fisico prestante, la voglia di far bene. Zauli è stato con Cafu il migliore in campo.

Altro protagonista: l'arbitro Cesari. Ha atteso mezzo primo tempo prima di decretare la prima ammonizione, ha graziato Petrucci e Di Carlo che andavano espulsi, ha esibito il cartellino rosso a Belotti al minuto numero 97, ha atteso l'intervallo per cambiare la maglia. Quella iniziale, colore grigio, si confondeva infatti con quelle del Vicenza. Nella ripresa si è presentato con un bel verde speranza: perché non ci ha pensato prima? Roma brasiliana, per mezza partita. Cafu, Aldair, Paulo Sergio, Vagner: tutti insieme. Ebbene, i piedi brasiliani nella migliore azione della partita. È accaduto al 38' del primo tempo: duetto Vagner-Paulo Sergio, assist delizioso per Balbo, che solo davanti a Brivio ha colpito il palo. Ci fosse scappato il gol, sarebbe stata una sciccheria. Peccato.

Stefano Boldrini

## ROMA

# Treno Cafu Allarme Aldair

Konsel 6: il primo gol è colpa dei parés della difesa, sul secondo para il tiro di Zauli, ma può fare nulla sulla sventolata di Ambrosetti. Innocente.

Cafu 7: il migliore della Roma, per qualità e quantità. Firma il cross delizioso per il raddoppio giallorosso, suona la carica nella ripresa. Straripante.

Candela 6: naviga a vista, ma sempre con giudizio. Rassicurante.

Aldair 5,5: dopo gli errori commessi in Coppa Italia con l'Udinese, un'altra partita con qualche macchia. Espulsione meritata per il fallo su Schenardi. Allarmante.

Petrucci 5,5: in vacanza quando dopo cinquantatré secondi di il Vicenza cucina il primo gol. Un liscio da strapase nella ripresa. Graziato più volte da Cesari. L'arbitro lo ammonisce una volta, poi non infierisce.

Inquietante.

Tommasi 6: il solito: corridore formidabile e grande riconquistatore di palloni, ma anche tecnica greve. Prezioso.

Paulo Sergio 6: primo gol nel campionato italiano, festeggiasse con un bel passo di samba. In crescita.

Di Biagio 6: quando accende il motore, la Roma va. Bravo nei recuperi, ma eccessivamente falloso. Fondamentale.

Vagner 6: mister Banana (il suo cibo preferito) ha i piedi di zucchero e la testa piena di nuvole. Così, alterna attimi di buon calcio a pause e ghirigori che rallentano il gioco. Bisogna lavorarci sopra, ma ha talento. Anarchico. Dal 1' st Di Francesco 5,5: non è ai livelli di settembre. Calante.

Totti 6: due partite: una in piedi, l'altra a terra, dove si ritrova spesso, un po' per i calciatori che riceve, un po' perché quando c'è da cadere non si tira mai indietro. Un tempo da capitano alla bella età di 21 anni.

Balbo 6: il gol numero 104 in Italia, un palo, il caso romanista del giorno perché Zeman lo sostituì per scelta tecnica dopo mezza gara. Protagonista. Dal 1' st Delvecchio 5: una piuma. [S.B.]

## VICENZA

# Di Carlo, il piacere di correre

Brivio 6,5: para un tiro carogna di Di Francesco. Sempre presente nei momenti caldi. Sicuro.

Viviani 6: tuttofare che nobilita il concetto del gregario. Guidolin lo utilizza in difesa, in un bel duello con Totti e lui si adegua. Affidabile.

Beghetto sv: si fa male ed esce dopo appena undici minuti. Entra Coco 5: l'ex-milanista è il punto debole della difesa vicentina. Non riesce mai a controllare Cafu, in ritardo nei momenti puramente difensivi. Acerbo.

Belotti 6: picchia, ma rimedia una delle espulsioni più ingiuste e assurde della storia del calcio (Cesari lo allontana al 47' del secondo tempo e per un fallo lieve). In partita, fa il suo dovere.

Dicara 5: bravo di testa, ma lento. Vibe da spettatore il gol di Balbo. Più tonico nella ripresa, [S.B.]

quando al centro dell'attacco romanista recita Delvecchio. Incerto.

Schenardi 5,5: un bel peperino, che con il suo passetto continuo fa girare la testa agli avversari. Quando però perde colpo, gira la sua e allora va in affanno. Impredicibile.

Di Carlo 6,5: più simpatico fuori dal campo che sul prato. Esperienza e senso della posizione, ma soprattutto un fisico da maratona. Uno che non molla mai e riesce ancora a divertirsi a 33 anni suonati. Insostitabile.

Ambrosini 5: piedi buoni, ma non è ancora «dentro» il gioco del Vicenza. Il ragazzo, come dire, si farà. Merita fiducia. Interessante.

Ambrosetti 6,5: un gol, molta corsa, un tiro che fa sempre male. Esplosivo. Dal 38' st Méndez sv.

Zauli 7: l'uomo che dà un volto alla partita del Vicenza e crea guai alla Roma. Piedi buoni e intelligenza. Inventa il gol di Luiso, da un suo tiro respinto da Konsel nasce la rete di Ambrosetti. Determinante (e anche simpatico). Dal 34' st Baronio sv.

Luiso 6: un gol in apertura di gara, poi sparisce. Fulminante. [S.B.]

Quattro reti dei friulani e a fine partita violenta contestazione dei tifosi bresciani: un petardo contro la sala stampa

# L'Udinese cala il poker a Brescia

BRESCIA. Al secondo gol, firmato da Poggi, la gente ha iniziato a sfolare, una sola preghiera: «De Santis, fischia la fine». Ma poi dopo il 90' gli ultrà si sono scatenati attaccando un po' tutti: società, allenatore e giocatori. Un petardo, lanciato dai più esagitati, è arrivato anche nei pressi della sala stampa, ma non ha causato danni, seminando solo un po' di paura. La terza sconfitta consecutiva fa scendere pericolosamente in classifica il Brescia e sotto accusa (oltre al «solito» Corioni) c'è anche il modesto Materazzi. Perché c'è molto di suo in questa rasoiata a domicilio di Bierhoff e soci, intanto perché propone Diana in un ruolo di esterno che non gli si addice e poi persevera nel tenerlo in campo, nonostante il ragazzo non ne indovini una.

Il Brescia soffre talmente tanto da commettere 28 falli. Finisce in dieci e quel che è peggio scaglia due soli tiri nella porta di Turci, entrambi nei minuti di recupero dei due tempi. I duelli sono vinti tutti da Zac-

cheroni. Su Bierhoff gioca Adani, Savino va su Amoroso, Kozminski e Poggi si giocano la fascia di competenza, ma i friulani girano a doppia velocità. Subito al 7' Adani in spaccata toglie un pallone dalla sua porta sgaurita dopo splendida elevazione e colpo di testa di Bierhoff che sovrasta Zunico. Al 10' è Bachini a presentarsi davanti a Zunico, destro deviato, al 26' il primo indizio, Amoroso in area viene atterrato dal portiere bresciano che gli aggancia le caviglie: rigore nettissimo. Batte il brasiliano che colpisce il palo di destra. Il Brescia si illude di avere con sé almeno la sorte e continua la sua partita senza rete.

Nel secondo tempo gli viene giù lo stadio, ne prende solo quattro e ne meritava altri. L'elenco delle occasioni è lungo quanto una stella filante, ci provano tutti nell'Udinese e il varco lo apre il suo comandante Oliver Bierhoff con un saltellino e un destro che pietrificano Zunico. Tutto bello, lo scambio con Amoroso al limite dell'area, il colpo, la pal-

## BRESCIA-UDINESE 0-4

BRESCIA: Zunico, Savino, Binz, Adani, Kozminski, Diana (31' st Corrado), De Paola, Doni (20' A.Filippini), Banin (34' st Pirlo), Neri, Hubner.

(12 Paravini, 28 Bono, 20 Barollo, 9 Bonazzoli).

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, D'Ignazio (20' st Cappioli), Bachini, Statuto, Walem, Poggi (41' st Gargio), Bierhoff, Amoroso (44' st Eman).

(12 Caniato, 24 Bia, 19 Jorgensen, 10 Locatelli).

ARBITRO: De Santis di Tivoli

Reti: nel 8' e 47' Bierhoff, 37' Poggi, 48' Walem  
NOTE: Giornata grigia, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16 mila. Espulso al 22' del secondo tempo Kozminski per doppia ammonizione. Ammoniti: Statuto, Savino, Bachini, Bertotto, D'Ignazio, A. Filippini per gioco scorretto.

la che entra a fil di palo.

Reazioni del Brescia? Lasciamo perdere. Davanti il solo Hubner mette malinconia, Neri tenta di sorreggerlo, Doni accarezza i palloni con l'unica preoccupazione di non farsi male, altro non si vede e sulle fasce non si azzarda nessuno. L'Udi-

nese intanto continua a lavorare, e arriva la mazzata definitiva. Kozminski, già ammonito al 37' del primo tempo per fallo su Poggi, si ripete cambiando la vittima, gli parte un altro colpo e Bachini va giù come un torrente, De Santis corre sul luogo, estrae il giallo, quindi il rosso.

Caudio De Carli

## Hubner: tanta corsa e zero gol

Zunico 5: quattro gol, un salvataggio sulla linea.

Savino 5,5: perde il confronto con Amoroso.

Adani 6: dignitoso, non è colpa sua se Bierhoff è un grande centravanti.

Binz 5: lento. Gli altri girano come internet.

Kozminski 5: lascia i compagni in dieci.

Diana 5: mai in partita. Dal 32' st Corrado s.v.

De Paola 5: in calo.

Doni 5: disgusto e amarezza, non ne indovina una. Dal 20' st A. Filippini s.v.

Banin 6: senza supporto dai compagni. Dal 37' st Pirlo s.v.

Neri 5,5: la serie B era un'altra cosa...

Hubner 6: grandi accelerazioni che trascinano indietro i friulani.

[C. D. C.]

## Walem ok Poggi infaticabile

Turci 7: sempre attento.

Bertotto 6: lavoro costante sulla fascia.

Calori 6: impacciato ma mai in difficoltà.

Pierini 6: chiude senza commettere falli.

D'Ignazio 6: si impadronisce della fascia. Dal 20' st Cappioli s.v.

Bachini 6,5: suo il taglio in area per Amoroso.

Walem 6,5: gran sinistro per il gol del 4-0.

Statuto 6: qualche svarione compensato da mille palloni giocati e recuperati.

Poggi 7: rimane sulla fascia, costringe Kozminski a numerosi falli. Dal 41' Gargio s.v.

Bierhoff 7: tutto e tanto senza errori.

Amoroso: 7: semina il panico. Dal 45' Eman s.v.

[C. D. C.]